

Tutti i compagni al lavoro per le due eccezionali diffusioni di domani e del 1° Maggio

De Mauro incontrò Scaglione prima di essere sequestrato

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Annunciato dai «golpisti» cileni un processo ai dirigenti di Unidad Popular

A pag. 13

Un programma in 18 punti della Giunta che ha rovesciato Caetano

Tragico gioco in provincia di Bergamo

Portogallo: impegni dei militari per la restaurazione delle libertà

Atroce morte di 4 bambini soffocati in una cassapanca

Entro un anno sarà eletta un'assemblea costituente — Sciolti il partito fascista, la milizia e la famigerata polizia politica PIDE — Incertezza sui prigionieri politici, di cui è stata promessa la scarcerazione, e sulle intenzioni circa il futuro dei territori africani sotto il giogo coloniale — Spinola «per il momento» non intende trattare con i movimenti di liberazione — Sono state riaperte le frontiere — Proseguono nel paese le manifestazioni popolari per la libertà

I piccoli (tre fratellini e un amichetto) erano scomparsi e per ore sono stati cercati nelle campagne da centinaia di persone. La terribile scoperta in casa della nonna

Lisbona e l'Africa

Il senso e la portata della soluzione che ha posto fine al regime salazarista in Portogallo, emergenti già nella prima, decisiva giornata, si sono venuti ieri confermando e precisando.

Netta e senza appello appare la rottura con il gruppo dirigente dittatoriale che ha portato il paese alla catastrofe. Thomaz, Caetano e gli altri — sia gli ultranazisti sia i cosiddetti «conciliatori» — sono destituiti e deportati, le organizzazioni del regime, in patria e oltremare, disciolte, e con esse il «carattere unitario fascista e l'odiata polizia politica, i cui più truci esponenti, sottratti alla collera popolare, saranno custoditi dalle forze armate fino a quando non sarà possibile aprire regolari processi. L'episodio di giovedì sera, quando esercito e popolo sono intervenuti contro i poliziotti fascisti, che stogavano il loro lituoro sparando sulla folla dalle finestre del loro quartier generale, richiama alla memoria scene di «magnum» l'Europa ha vissuto trent'anni orsono.

Ma anche il programma esposto dai nuovi dirigenti e le prime misure prese per attuarlo sembrano indicare in una direzione positiva. Si afferma che il ruolo politico delle forze armate è limitato al tempo necessario — «il più breve tempo possibile» — e che nel documento si «formano un governo provvisorio civile, il quale dovrà a sua volta cedere i poteri, entro un anno, a un governo rappresentativo democratico, di cui si comporrà un'Assemblea costituente, eletta a suffragio universale, diretto e segreto, e capace di elaborare e di attuare le riforme fondamentali. Fin da ora — si dichiara — verranno promosse le libertà fondamentali, le comprese quelle di associazione e sindacati. La giunta di governo amnistia immediata per i detenuti politici antifascisti.

Insieme con il ritorno degli esuli, è questa, ricordiamo, la prima condizione posta dai partiti antifascisti per la realizzazione di un processo di effettiva democratizzazione del paese. Coloro che si sono battuti eroicamente per decenni, in un crescente e fertile clima di unità, contro la dittatura, sono stati nelti su questo punto: tutti i detenuti politici devono riacquistare la libertà. L'esclusione dei «colpevoli di crimini di diritto comune», secondo il criterio enunciato, non deve tradursi in discriminazioni di sorta. Positiva è l'annunciazione, in politica estera, del principio della «indipendenza ed eguaglianza degli Stati» e di quello dello «ampliamento e diversificazione delle relazioni internazionali, sulla base dell'amicizia e della cooperazione», che fa da contrappeso ai «rispetti degli impegni derivanti dai trattati in vigore». La politica estera del regime fascista era, naturalmente, a senso unico: di servizi verso gli Stati Uniti, di zelo atlantico e di ostile preclusione verso il mondo socialista.

Oscillante, e anzi finora ambigua, è invece la linea annunciata per il problema coloniale, il più scottante che il paese debba affrontare. Spinola indica la soluzione finale in una formula che dovrà essere definita dal «consenso della nazione», ma continua a parlare degli «africani» e «membri della nazione portoghese» — il che è evidentemente grave — ed esclude, per ora, un incontro con i capi dei movimenti di liberazione.

È un nodo che i nuovi dirigenti dovranno, presto o tardi, affrontare, al di fuori dei miti anacronistici del regime epolito. Quanto più presto lo faranno, tanto meglio sarà per la chiarezza delle prospettive e per le sorti stesse del paese e della pace. L'appello franco e leale che i combattenti africani rivolgono ai reparti dell'esercito portoghese che occupano le loro terre, è, sotto questo aspetto, quanto mai significativo.

Dal nostro inviato

BADAJOS (frontiera ispano-portoghese), 26

La radio portoghese interrompe periodicamente le sue trasmissioni di marce militari e musiche sinfoniche per scandire un celebre verso: «In questa pagina scrivo il tuo nome, libertà». E il senso di questa speranza di libertà arriva nitido fin qui, anche se la frontiera di La Caya, fra Badajoz e la cittadina portoghese di Elvas, è rigorosamente chiusa da ieri come, d'altra parte, tutte le frontiere portoghese di terra, mare e aria. Nella «zona di nessuno», che si estende per un chilometro tra gli edifici della polizia spagnola e della polizia portoghese, una lunghissima fila di automobili, soprattutto di giornalisti giunti da ogni parte di Europa, è bloccata, in attesa che le autorità di Lisbona concedano l'ingresso.

Un collegamento tra la radio e la TV — spagnole — ha permesso di seguire il discorso che il generale Spinola, capo della «giunta di salute pubblica», ha rivolto alla nazione questa notte poco dopo le 24, e la conferenza stampa che ha tenuto stamane alle 8 nella caserma di Pontinha.

Intanto per la prima volta da decenni bandiere rosse sono state liberamente esposte oggi a Lisbona. Le impugnavano i giovani di un corteo di un centinaio di persone che gridando «socialismo» hanno percorso una via centrale, la rua de Ouro. Un altro corteo di tremila persone ha percorso la città scendendo «Il popolo unito non sarà mai sconfitto» e «Basta con le guerre». Si dirige verso la sede della CDE l'organismo che rappresentava l'opposizione durante il regime di Caetano.

Nel pomeriggio la frontiera è stata riaperta. Ai viaggiatori che devono entrare in Portogallo viene chiesto se portano armi. Alla televisione Spinola si è presentato come nuovo capo del governo, con accanto altri cinque membri della giunta, che ne conta sette: gen. Jaime Silveiro Marques, col. Carlos Galvão de Melo, gen. Francisco Costa Gomez, capitano di vas-

cello Antonio Alva Rosa Coutinho, cap. José Baptista Pinheiro Azevedo. Il settimo, gen. Manuel Diego Neto, comandante dell'aeronautica nel Mozambico, era assente poiché si trova in Africa.

Nel suo discorso notturno diffuso dalla TV, Spinola ha assunto numerosi impegni: «garantire la sopravvivenza della nazione come paese sovrano nel suo insieme pluricontinentale» (è un punto grave e che si dimostrerà prima o poi insostenibile, perché equivale in pratica al rifiuto, almeno momentaneo, di trattative per la concessione dell'indipendenza alle colonie); «permettere la piena espressione di tutte le correnti di opinione al fine di accelerare l'istituzione di associazioni civiche, di regolizzare le tendenze politiche e di facilitare la libera elezione a suffragio diretto di un'assemblea costituente nazionale e la susseguente elezione del presidente della repubblica» (è un impegno positivo, ma si noterà l'assenza della parola «partiti politici», che è invece sostituita da quella assai limitativa di «associazioni civiche»); «garantire la libertà di pensiero e di espressione»; «astensione dei militari» («da ogni atteggiamento politico che potrebbe condizionare la libertà dell'elezione e il compito della futura assemblea costituente»); «libertà di realtà e giustizia», assicurando «ad ogni cittadino i diritti fondamentali esposti nelle dichiarazioni universali» (cioè i diritti dell'uomo approvati anche dall'ONU); «far rispettare la pace civile, limitando l'esercizio dell'autorità alla garanzia delle libertà del cittadino»; «rispettare gli accordi internazionali in vigore»; «fare in modo che «nel più breve tempo possibile il paese possa governarsi da solo attraverso le istituzioni liberamente scelte»; «restituire il potere alle istituzioni costituzionali dopo che il presidente eletto della repubblica avrà assunto il suo incarico».

Nella conferenza stampa stamane, Spinola ha risposto a un ampio programma in 18 punti (ne diamo notizia in una parte del giornale, N.d.R.). Elementi del documento sono: formazione al più presto di un governo provvisorio; elezione entro un anno di un'assemblea costituente; abolizione del partito fascista («Azione popolare nazionale», ex «Unione nazionale», della «legione» (milizia fascista) e della famigerata polizia politica PIDE, una banda di assassini e torturatori di recente ribattezzata «Direzione generale della sicurezza»; «destituzione di tutti i più alti funzionari del regime, compresi i governatori generali delle colonie; soppressione della censura e sua momentanea sostituzione con una «commissio ad hoc» incaricata di controllare eventuali «eccessi» della stampa; libertà di creare sindacati e «associazioni politiche»; «associazioni civiche» («associazioni civiche» del discorso notturno).

Punto oscuro e delicato è rimasto quello delle cosiddette «province d'oltremare», cioè delle colonie. Il documento accenna ad una soluzione «politica», ma non precisa quale sia. Non parla né di autonomia, né di indipendenza, né di autodeterminazione. Inoltre, di ciò che nelle colonie la polizia politica ha fatto nascosto nella prima «ristrutturata e risanata» per servire nel caso in cui la guerra dovesse proseguire. Non sono parole di buon auspicio.

Interrogato sul problema coloniale, Spinola ha risposto vagamente che il futuro delle «province d'oltremare» sarà «quello che verrà definito dal consenso della nazione». Alla domanda se intende stabilire contatti con i dirigenti dei movimenti di liberazione, ha risposto: «No, per il momento». È possibile che Spinola comunemente il «turbochauffeur», si regala nello stesso modo, con il piede

«No referendum, no fascismo»

Migliaia e migliaia di lavoratori e di cittadini hanno partecipato ieri sera alla manifestazione in piazza SS. Apostoli per la vittoria del NO. Nel corso dell'incontro hanno preso la parola i compagni Luciano Lama e Maurizio Ferrara - A PAG. 10



Migliaia e migliaia di lavoratori e di cittadini hanno partecipato ieri sera alla manifestazione in piazza SS. Apostoli per la vittoria del NO. Nel corso dell'incontro hanno preso la parola i compagni Luciano Lama e Maurizio Ferrara - A PAG. 10

Il discorso del compagno Lama sul referendum a Roma

I lavoratori in prima fila nella lotta per la difesa di un diritto democratico

«È giusta la preoccupazione che si voglia utilizzare il referendum per una svolta conservatrice e autoritaria» - Attacchi del PRI e del PSI alla segreteria dc - Clamorosi falsi di Fanfani per nascondere la gravità della scelta compiuta - Imbarazzi di Piccoli per la convergenza con il MSI

INCONTRO DI BERLINGUER CON GLI OPERAI A SIRACUSA

Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, si è incontrato con gli operai della SINCAT - Petrochimico e con altre migliaia di lavoratori del Siracusano nel corso di una manifestazione promossa — nel quadro della campagna sul referendum — dal Consiglio di fabbrica ed alla quale hanno partecipato anche il compagno Gatto (PSI) e Bandiera (PRI).

A PAGINA 2

BUFALINI IN TV: CONFERMARE CON IL «NO» UNA LEGGE GIUSTA

Ieri sera a Tribuna del referendum il compagno Bufalini ha denunciato la demagogia e le contraffazioni del comitato abrogazionista. La legge sul divorzio non ha provocato danni, ha fatto solo del bene, ha permesso di sanare situazioni anomale, di risolvere casi dolorosi. È una bugia che la legge sul divorzio serva solo ai ricchi.

A PAGINA 2

OGGI

in curva

«APRE la carta geografica e verifica la rotta». Siamo sicuri che i compagni milanesi, a leggere queste parole, pensano subito: «Tel chi el Birindelli». Invece, tratte da un servizio apparso sul quotidiano «Il Tempo» di mercoledì scorso (non ne abbiamo parlato subito perché ci siamo dedicati, in questi ultimi tre giorni, alla «Tribuna del referendum»), esse sono dedicate al senatore Fanfani, colto mentre piangia in macchina, a velocità perigliosa, da Ancona a Pescara, Bari, Taranto, Cosenza, Reggio Calabria.

Ecco il segretario della DC in cammino: «Non si direbbe in auto, ma dietro la sua scrivania. Sbriglia un'ondata di lettere, interviene, scrivendo di getto le risposte in caratteri minuti e anche in curva non solleva la penna dal foglio. Detto tra parentesi, pure il conducente, detto comunemente il «turbochauffeur», si regala nello stesso modo, con il piede

sull'acceleratore». A noi questo Fanfani e il suo autista, che seguivano uno a scrivere e l'altro ad accelerare anche in curva, piacciono molto. Ma soprattutto ci piace vedere diradati i segreti dell'epistolario fanfaniano: «Non vorrei — egli scrive — che questo mio discorso le sembrasse tortuoso», e gli studiosi futuri stabiliranno che queste righe furono tracciate su una serie di tornanti. «Qui, caro amico, mi vedo costretto a fare un salto...». Della forza c'era una cunetta. A un certo punto appaiono in lontananza campanili, casolari, profili di fabbriche, cimiteri. L'autista grida: «Bari! Bari!» e tutti in macchina si abbracciano. Lo stesso Fanfani, sempre così forte, appare commosso. All'ingresso della città i baresi accolgono i sopraggiunti, offrendo loro rinvogli, collanine, specchietti. Il senatore Fanfani con un anellino infilato al naso è, come si dice, un amore.

Eppure quest'uomo, nonostante il grande e benedetto daffare che ha, è spesso costretto a dure polemiche. L'ultima, a distanza, è quella sostenuta col senatore Bettino. Ve ne riportiamo le due battute politiche più interessanti. Bettino (popolare, attento a Fanfani): «Adorava le manovre. Correrà avanti con la balonetta in mano e piantarla nel sedere del nemico, che bello», diceva. («Panorama»). Fanfani (accademico): «È pare che il mio caro amico abbia detto che prestavo il momento di poter incalzare i nemici in filando loro la balonetta nel gluteo» («Il Tempo»). A questo punto la macchina affronta una curva strettissima e Fanfani, sempre scrivendo, si sporge tutto in fuori dal finestrino, come nelle corse dei side-cars. A curva superata rientra, ed è felice di aver detto «gluteo». C'è un altro partito dove ci si scambiano fessine come queste? Fortebraccio

Tragedia a Costa Volpino, un paesetto del Bergamasco: quattro bimbi che erano «spariti misteriosamente» di casa sono stati ritrovati, dopo ore e ore di angosciose ricerche, soffocati in una cassapanca in casa della nonna di tre dei bimbi, Lina, Ermanno ed Eliseo Mascaro, rispettivamente di dieci, otto e quattro anni, vi si erano rinchiusi per gioco insieme ad un amichetto, Lorenzo Bertoni, di 7 anni. Quando era stato dato l'allarme per la scomparsa dei bimbi, centinaia di persone del paese si erano unite ai carabinieri e avevano battuto le campagne sotto la pioggia e per tutta la notte.

Ieri mattina, un sottufficiale di polizia ha compiuto un sopralluogo nella soffitta della casa della nonna di Lina, Ermanno, Eliseo, Mascaro. Lì ha trovato le scarpe dei bimbi. Poco dopo, alzando il coperchio di una grande cassapanca sistemata in un angolo, il poliziotto ha trovato i corpi senza vita dei quattro scomparsi. I bimbi, secondo i primi accertamenti medici, sono morti soffocati. Le loro grida di aiuto non sono state udite da nessuno. Per qualche tempo era stata avanzata anche l'ipotesi di un «rapimento» da parte di un maniaco e per questo si sono svolte alcune indagini e propria caccia al mostro.

A PAGINA 5

I magistrati replicano alle accuse per le indagini su Sossi



Una dura polemica si sviluppa in certi settori della polizia e della magistratura, in relazione al rapimento Sossi. I magistrati investiti dalle aspre accuse del dottor d'Amato capo dell'Ufficio Affari riservati degli Interni a proposito delle indagini sulle sedicenti Brigate rosse, hanno ribattuto ieri in diverse sedi. Il presidente della Corte d'Appello Trimarchi ha ricordato la responsabilità della polizia sulla scarsa vigilanza di elementi da tenere sotto controllo. Dal canto suo, il dottor Grisolia procuratore capo (denunciato fra l'altro al CSM da un dirigente dc) ha giustificato l'alt' imposto alle ricerche con l'esigenza primaria di salvaguardare la vita del giudice Sossi, tuttora in mano ai criminali provocatori. Del resto è stato annunciato che domenica sera a mezzanotte le ricerche verranno riprese in tutta la loro ampiezza.

A PAGINA 5

Arrestati a Roma tre missini mentre prelevano armi da guerra

Tre studenti missini sono stati arrestati ieri a Roma dalla polizia mentre prelevavano da un nascondiglio, in un prato del Portuense, dove sorgeva la raffineria della Porfina, un mitra «Mab», una «Colt» cal. 45 e ottanta pallottole. I tre attivisti di estrema destra hanno dichiarato agli inquirenti di essere iscritti alla sezione Ostiense del MSI. Sono stati incriminati per detenzione di armi da guerra e per furto (una pinza rubata nella mattinata in un magazzino Slanda). Secondo alcuni testimoni, un uomo avrebbe nascosto nella prima mattinata, il sacco con le armi, nel luogo dove i tre arrestati dovevano ritirarle.

A PAGINA 11

Kino Marzullo

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)